

Teoria della classe disagiata

di Sonia Antinori
dal saggio di Raffaele Alberto Ventura (minimum fax)

CON Giacomo Lilliù, Matteo Principi
REGIA Giacomo Lilliù
VIDEO Giulia Coralli, Matteo Lorenzini, Piergiovanni Turco
SOUND DESIGN Aspect Ratio
SCENE Lodovico Gennaro
COSTUMI Stefania Cempini
LUCI Angelo Cioci

PRODUZIONE MALTE & Collettivo ØNAR / MARCHE TEATRO
IN COLLABORAZIONE CON AMAT, Comune di Pesaro
CON IL SOSTEGNO DI MiC, Regione Marche
CON IL SUPPORTO DI Loop Live Club

SELEZIONE FESTIVAL CRASHTEST 2020



*Immaginate un'azienda
che fabbrica un certo
tipo di macchina in
previsione di una
domanda molto
ampia. Immaginate
poi che la previsione si
riveli completamente
sbagliata: le macchine
non si vendono. Vanno
svendute. Smontate.
Distrutte. Bene.
Ora immaginate di
essere una di quelle
macchine.*

● TRAILER:

<https://youtu.be/ACctNM39-SY>

● VIDEO INTEGRALE:

<https://vimeo.com/654863813/ObOca61741>

● SOCIAL

<fb.com/classedisagiata>

instagr.am/classedisagiata_lospettacolo

● CONTATTI

giacomo.lilliu@maltezo.eu

+39 334 7834622

DALLA TEORIA

Una generazione cresciuta con il dovere morale di inseguire sogni di gloria, di prosciugare patrimoni familiari e di primeggiare nella scalata sociale, che si ritrova oggi con un terreno che le frana sotto i piedi. Una classe media delusa, disforica, fin troppo acculturata, non più agiata, come diceva a fine Ottocento Thorstein Veblen, bensì disagiata. Sono questi i protagonisti di *Teoria della classe disagiata*, un saggio che dalla sua uscita nel 2017 per i tipi di minimum fax si è trasformato da fenomeno web in un vero caso editoriale.

La classe disagiata è il residuo di un capitalismo in declino inesorabile, che fatica sempre di più a tutelare le istituzioni laiche della cultura e dell'educazione: un ampio spettro di casi umani condannati a un'estinzione travagliata, troppo ricchi per rinunciare alle loro aspirazioni intellettuali e artistiche ma troppo poveri per poterle realizzare, che sfoga il suo risentimento in una lotta fratricida per qualche briciola di prestigio.

Nel dipingere questo dramma borghese, a volte più simile a una tragedia esistenziale, il libro rilegge l'economia come fosse letteratura e la letteratura come fosse economia, convocando autori come Shakespeare, Goldoni, Cechov, Molière. È così che si è delineata l'occasione di partire dal saggio per rappresentare i paradossi socioeconomici del presente attraverso la metafora del teatro, un settore produttivo che, sebbene stremato da un mondo sempre più virtuale, continua indomito a fare i conti con una concretezza fatta di costi vivi, assi e polvere, relazioni e contatto.



ALLA PRATICA

La nostra traduzione scenica spezza l'azione in cinque sequenze, ognuna delle quali prova con registri diversi a risolvere, razionalizzare o almeno sminuire la rovina profetizzata dal saggio; ma ogni tentativo si dimostra fallimentare, e lascia intravedere sempre più esplicitamente il dolore e lo smarrimento che i membri della classe disagiata si ostinano a dissimulare.

La conduzione di questo varietà disperato è affidata a una coppia di rappresentanti di classe, portavoce delle meschinità e delle fragilità dei loro simili. Barcamenandosi fra il ridicolo e il macabro e squadernando un album di parabole letterarie e filosofiche, questi due stand-up tragedians si scambiano il ruolo di ragione e sentimento, vittima e carnefice, sacerdote e sacrificato; sono l'economista e il bovarista, il *Todestrieb* e il *Lebenstrieb* della classe disagiata, gli officianti di questo sguaiato funerale per un'illusione collettiva.

Lo spettacolo si propone così come un laboratorio sociale instabile, attingendo anche dal portato emotivo e biografico di una compagnia che, composta quasi interamente da under 35, incontra quotidianamente il disagio di cui si tratta; allo stesso tempo però punta ad assumere un valore il più ampio possibile, riflettendo sulla configurazione politica attuale e tracciando un discorso che dalle ansie delle generazioni più recenti si estende fino al trauma della scomparsa della classe media.


"La classe disagiata verrà interamente consumata. Un solo compito le resta: testimoniare", si chiosa alla fine del libro. L'obiettivo è dunque utilizzare il teatro come ultimo rituale collettivo di autocoscienza e relativizzazione, in cui mettere tutti, pubblico e attori, di fronte allo specchio delle proprie idiosincrasie, smascherando i fatali difetti di fabbrica del sogno occidentale.

Giacomo Lilliù



NOTE DI DRAMMATURGIA

UNA NOTA DELL' AUTORE



Questo progetto è nato quando un millennial sull' orlo di una disperata protesta generazionale, Giacomo Lilliù, ha invitato me, babyboomer curiosa, a indagare la crisi economica in cui siamo affondati a partire dal saggio cult di Ventura. All' inizio ho provato rabbia per quella che mi è parsa una rappresentazione cinica e nerissima del futuro: poi la sfida ha cominciato a intrigarmi. Come rendere teatrale la dissertazione di un giovane intellettuale, colta, raffinata e inesorabilmente ricoperta da una patina acida e allucinatória? Come aveva ben visto Fassbinder e prima di lui Goldoni, dietro una commedia si nasconde una tragedia: forse era proprio nella dialettica tra questi due generi che bisognava cercare una soluzione per presentare la crisi permanente del capitalismo. Il fatto di disporre di due attori ha poi fatto il resto: ce n' era di che far emergere dinamiche classiche del varietà e del circo, dove il *clown bianco* e l' *augusto* rappresentano le due facce corrose della stessa medaglia.

Sonia Antinori

Non era facile adattare *Teoria della classe disagiata* per il teatro; anzi era impossibile. Andava reinventato, ed è quello che sono riusciti a fare Sonia Antinori e Giacomo Lilliù, creando una tragedia slapstick piena di arguzie, di botte, di grida, affidata ai corpi di Matteo Principi e Giacomo stesso: da una parte il cherubino idealista da sverginare con crudeltà sempre crescente, dall'altra il messaggero di sventura che dietro ai suoi libri di economia nasconde il dolore infinito di chi ha perso persino la speranza. Ma è il personaggio o l'attore? Poco importa, dal momento che si è dimostrato al pubblico pagante che la quarta parete è soltanto un modo di mascherare dei rapporti economici. Risate, applausi a scena aperta, ma anche momenti di sincero malessere, sprechi di frutta, sputi, fino al finale sacrificale. Non posso che augurare alla compagnia che lo spettacolo giri il più possibile.

Raffaele Alberto Ventura

"...una travolgente, molto fisica e molto dialettica, parabola apocalittica, post consumistica post capitalistica, in bilico fra enciclopedismo volteriano e fragori dadaisti da Cabaret Voltaire. [...] Un prendere e lasciare, un saliscendi di scorie e mozziconi da imballare il fiato, ma che lascia spazio al dialogo col pubblico. Che, volente o nolente, si sente parte in causa di questa pantomima che così vividamente lo ritrae."

[Gabriele Rizza](#)
- [Il Manifesto](#)

"Le scelte drammaturgiche e registiche (come già quelle letterarie del saggio) riescono a non cadere nella banalità e nell'ipocrisia, costruendo un' autorappresentazione reale senza sconti di sorta [...] La finzione teatrale è ridotta al minimo e paradossalmente è affidata al pubblico, tutta concentrata nell' applauso finale agli attori (per altro meritatissimo), in quanto celebrazione di un rito antico che evidentemente ha insegnato poco all' umanità."

[Alessandra Manenti](#)
- [Teatrionline](#)

"...all' improvviso, ci rendiamo conto del guaio in cui ci siamo cacciati. [...] Il guaio di trovarci davanti ad uno spettacolo dal quale neanche il buio della platea potrà proteggerci. Perché Teoria della classe disagiata di MALTE e Collettivo ØNAR non vuole provocare con meccanismi pruriginosi, né mettere alla berlina. Peggio, molto peggio: vuole chiamarci in causa."

[David Della Scala](#)
- [Rumor scena](#)

"Attraverso la regia (nonché grande prova attoriale) di Giacomo Lilliù assistiamo ad un incredibile cortocircuito tra identità sociale e casi umani disperati. Insieme all' altro attore Matteo Principi, seguendo la drammaturgia di Sonia Antinori la *Teoria della classe disagiata* è uno spettacolo che tocca in qualche modo tutti noi, la nostra precarietà."

[Giorgio Cipolletta](#)
- [La bottega di Hamlin](#)



TAPPE DI PROGETTO

● INVERNO/PRIMAVERA 2018: PRIMI PASSI

Dopo aver avuto in lettura un dialogo appassionante e a volte conflittuale con il saggio originale, Giacomo Lilliù intuisce che da quel dibattito interiore può svilupparsi una dinamica teatrale. Riesce a entrare in contatto con Raffaele Alberto Ventura, che sostiene il progetto entusiasticamente. L'adattamento è affidato a Sonia Antinori: a fronte della collaborazione e dell'amicizia di lungo corso, realizzerà per la prima volta un testo pesato per la regia di Lilliù, il quale dopo una decina di anni ritrova sulla scena anche Matteo Principi, conosciuto ai tempi della scuola del Teatro Stabile delle Marche. A Collettivo ØNAR sono affidati gli interventi scenografici e multimediali. Dopo alcuni focus laboratoriali e primi tentativi drammaturgici, il progetto è finalista del Premio Pancirolli di Milano. Per il concorso viene realizzato uno studio preliminare di 20 minuti, presentato al Teatro Edi Barrio's.

● INVERNO 2019: CROWDFUNDING

Viene lanciato un crowdfunding a sostegno della produzione, che supera con successo l'obiettivo prefissato coinvolgendo oltre 150 sostenitori.

● PRIMAVERA/ESTATE 2019: RESIDENZE E PRIMO STUDIO

Teoria della classe disagiata è scelto da Pietro Valenti per il progetto Ogni casa è un teatro e ottiene una residenza a Castrignano de' Greci (LE). Il progetto è poi a Pesaro per la rassegna TeatrOltre di AMAT, con una residenza alla Chiesa della SS. Annunziata. Il periodo di prove si conclude con un primo studio pubblico dello spettacolo integrale. Il primo studio è successivamente presentato ai Magazzini Utu di Macerata in apertura del festival Utovie Teatrali e al Teatro La Fenice di Senigallia (AN) per il festival Bacajà.

● AUTUNNO 2019: ANTEPRIME

MARCHE TEATRO subentra come co-produttore del progetto. In ottobre, alla Sala Melpomene del Teatro delle Muse di Ancona vanno in scena tre repliche in anteprima.

● AUTUNNO 2020: CRASHTEST

Lo spettacolo è al festival Crashtest di Valdagno (VI) come parte della sua selezione.

● AUTUNNO 2021: DEBUTTO NAZIONALE

Dopo un'ultima anteprima al Teatro La Nuova Fenice di Osimo (AN), il 23 ottobre 2021 *Teoria della classe disagiata* debutta in prima nazionale alla Chiesa di S. Pietro in Castello per il festival APP di AMAT. A dicembre lo spettacolo è a Firenze, con due repliche al Teatro delle Spiagge.



Giacomo Lilliù

Nato nel 1992, Giacomo Lilliù è attore e regista teatrale. Si diploma nel 2010 presso la Scuola Biennale del Teatro Stabile delle Marche e nel 2013 alla LAMDA di Londra. Sempre nel 2013 è all'Edinburgh Fringe Festival con Shatter-Point Theatre, per cui dirige *What Happens Next? An Improvised Comedy*. Nel



2014 inizia a collaborare con la compagnia MALTE di Sonia Antinori, curando come regista il debutto al Teatr Zamiast di Łódź (Polonia) di tre atti unici de *La Politica insegnata a mio nipote*, drammaturgia in più capitoli sviluppata in seno al progetto europeo WISE. Dal 2015 cura la progettualità e le regie teatrali del gruppo di sperimentazione multidisciplinare Collettivo ØNAR, che co-fonda. Nel 2017 fa parte della selezione preliminare di trenta giovani registi scelti da Antonio Latella per Biennale College Teatro. Marco Baliani lo dirige in *Paragohé* (2019) e *L'attore nella casa di cristallo* (2020). Nel 2020 è uno dei medici-poeti dei *Consulti poetici* di Marche Teatro (da un'idea di Fabrice Melquiot). Nel 2021 recita sia nella versione inglese che in quella italiana di *TM* per la compagnia belga Ontroerend Goed; nello stesso anno, realizza con Collettivo ØNAR, Davide Nota e Alice Piergiacomi l'evento digitale *PPSS_Mosaico_020* (selezione Marche Palcoscenico Aperto), e successivamente con Lapis Niger la performance in realtà virtuale *WOE - Wastage of Events*, tra i vincitori della seconda edizione di Residenze Digitali.

Matteo Principi

Classe 1992, la sua formazione inizia alla Scuola del Teatro Stabile delle Marche, presso cui studia dal 2009 al 2011. Successivamente recita in regie di Sonia Antinori, Lorenzo Loris e Luciano Colavero. Interessato al teatro fisico e alla danza contemporanea, nel 2014 lavora in *Rizoma* di Sharon



Fridman e idea e interpreta con Clementina Verrocchio *Tempopelle*, finalista al contest de La Stampa UP2U!. Dal 2014 al 2017 frequenta la Scuola del Piccolo Teatro di Milano; qui studia, fra gli altri, con Luca Ronconi, Carmelo Rifici, Peter Stein, Pupi Avati, Franco Branciaroli e Massimo Popolizio. Dopo il diploma partecipa alla Flöz Akademie e a numerosi laboratori condotti da Famille Flöz. È selezionato per i workshop di Biennale College Teatro condotti da Oskaras Koršunovas (2016) e da Francesco Manetti e Alessio Maria Romano (2018). È diretto da Carmelo Rifici in *Uomini e no* (2017-18) e da Alessio Maria Romano in *Choròs* (2018).

Recentemente è impegnato anche nel progetto *Amore* di Tristeza Ensemble, vincitore del bando Under 25 del Teatro Studio Uno di Roma. Dal 2019 inizia a studiare e collaborare con Michela Lucenti e la compagnia Balletto Civile, con cui debutta in *Versus* al Teatro della Tosse.

Sonia Antinori

Sonia Antinori (Viareggio, 1963) è una pluripremiata autrice, attrice e regista teatrale. I suoi testi sono stati tradotti nelle maggiori lingue europee e più volte presentati all'estero. Traduce alcuni dei più interessanti drammaturchi contemporanei, tra cui Werner Schwab, di cui ha realizzato una versione di *Sterminio* che nel 2007 ottiene il Premio Ubu come migliore novità straniera. Dal 2006 è direttore artistico di MALTE.



Raffaele Alberto Ventura

Raffaele Alberto Ventura è analista per il Groupe d'études géopolitiques di Parigi e scrive sulla rivista Esprit, dopo avere lavorato per un decennio nel marketing presso un grande editore francese. Conosciuto sul web anche per la sua pagina Eschaton, interviene su Wired, Il Foglio, Domani. È autore dei saggi *Teoria della classe disagiata*, uno degli esordi più acclamati degli ultimi anni, e *La guerra di tutti* (minimum fax 2017 e 2019). Nel 2020, pubblica per Einaudi *Radical choc. Ascesa e caduta dei competenti*.



MALTE

L'Associazione Culturale MALTE (Musica Arte Letteratura Teatro Etc.) nasce nel 2006, ponendosi come obiettivo la sperimentazione di linguaggi espressivi molteplici e l'attenzione al transculturalismo. Tra i progetti di MALTE si ricordano *WISE* (2013-15, finanziato dall'UE trami-



te il Programma Grundtvig), in cui una tessitura di laboratori dedicati a cittadini di Italia, Germania, Polonia e Regno Unito con un importante background politico sfocia in *La Politica insegnata a mio nipote*, drammaturgia modulare in dodici capitoli programmata nei paesi partner dal 2014 al 2017; *Cronache del bambino anatra* (2016-19) di Sonia Antinori, con Maria Ariis e Carla Manzon, regia di Gigi Dall'Aglio, spettacolo sui disturbi specifici dell'apprendimento; *Nella giungla delle città. L'irruzione del reale*, vincitore del bando MiBACT MigrArti Spettacolo 2018, che coinvolge migranti e professionisti traendo ispirazione dall'omonimo testo di Brecht. Attualmente, la compagnia è impegnata assieme al Teatro Metastasio su *Naufragium*, una riflessione sulle conseguenze del Sessantotto in cui Silvia Gallerano condivide la scena con l'autrice Sonia Antinori e la regista Daria Lippi. Nel 2021 la compagnia è riconosciuta dal Ministero della Cultura come impresa di produzione teatrale di innovazione.
www.maltezoo.eu

Collettivo ØNAR

Collettivo ØNAR è un gruppo informale formato nel 2015 da nove artisti provenienti da settori diversi, tutti nati all'inizio degli anni Novanta. Il Collettivo agisce secondo una promiscuità produttiva che attinge da (ma non si limita a) teatro, video e musica, concretizzandosi in forme variabili e mutanti. La teatrografia recente del Collettivo include: *PPSS - perne postne sepsse sarsite* (2018-19), concerto teatrale per voci, schermi e audiomanipolazione, in collaborazione con il poeta Davide Nota; *78!* (2017-18), performance che utilizza un mazzo di tarocchi per improvvisare narrazioni multimediali; *SLANT/* (2015-17), opera videoteatrale (selezione GAME 3 - Inteatro Festival); *bloomsday* (2016), maratona di happening in live streaming, tratti dall'*Ulisse* di Joyce.
www.fb.com/CollettivoONAR

